

IL CENTRO VENETO PROGETTI DONNA PROPONE UN APPELLO AGLI UOMINI FIRMATO AL MASCHILE

Violenza alle donne, no!

Preoccupanti i dati del territorio provinciale

Contro la violenza alle donne due iniziative promosse dal Centro veneto progetti donna, attivo a Padova da un ventennio. La prima è l'appello "La violenza alle donne riguarda gli uomini", firmato da esponenti maschili della società. Tra i primi firmatari anche mons. Paolo Doni, mons. Giovanni Nervo, il rabbino di Padova Adolfo Locci e don Cesare Contarini, direttore della Difesa del popolo. Nell'appello si ricorda come da una ricerca del consiglio d'Europa «l'aggressività maschile è la prima causa di morte e di invalidità permanente per le donne fra i 16 e i 44 anni in tutto il mondo, soprattutto tra le pareti domestiche». Inoltre si pone l'evidenza sul diffondersi «di culture e comportamenti ispirati da fondamentalismi di varia natura che si accompagnano sistematicamente a una visione autoritaria e maschilista del ruolo della donna». Da qui la richiesta, da parte dei firmatari, di una «chiara e pubblica assunzione di responsabilità da parte maschile», in sintonia con iniziative analoghe, come quella del "Fiocco bianco" (www.fioccobianco.it). «Lo scopo è di operare una sensibilizzazione globale al tema - spiega Patrizia Zantedeschi, presidente dell'associazione - che porti a una presa di coscienza da parte degli uomini. Faremo girare l'appello anche su internet, sul nostro sito e Facebook, fino al 24 novembre, giornata internazionale contro la violenza alle donne, in cui tireremo le somme sulle adesioni». La seconda iniziativa riguarda l'apertura di una casa di prima accoglienza per donne vittime di violenza. «L'appartamento è già stato individuato ma, per motivi di sicurezza, non sarà resa nota l'ubicazione - spiega Zantedeschi - Accoglierà circa sei donne con figli e sarà gestito da noi insieme alla cooperativa Il sestante. Per la fine dell'anno prevediamo altri due appartamenti per la seconda accoglienza, che gestiremo con la Croce rossa». Ma perché le donne si rassegnano così facilmente alla violenza? «Si vergognano - conclude la Zantedeschi - Seguivo una donna, che ammise la violenza solo quando, dopo essersi presentata da me con un occhio nero, non poteva più nascondersela. Il fatto è che la violenza riguarda le relazioni intime, la costruzione di un progetto di vita. Significa ammettere il fallimento in qualcosa di tanto grande». Info: www.centrodonna.padova.it e 049-8721277.

servizio di Massimiliano Colucci

■ Pubblicati dalla provincia di Padova i risultati del report sulla violenza alle donne, da cui emerge un dato impressionante: si stima che nella nostra provincia un terzo delle donne, ovvero circa 111 mila tra i 16 e i 70 anni, siano state vittime di violenza (circa 22 mila prima dei 16 anni). Di queste, circa 18 mila, di cui 7 mila da parte di partner o ex partner, l'hanno subita negli ultimi dodici mesi. Particolarmente sconcertante il dato riguardante le denunce: solo il 6,1 per cento delle violenze che avvengono in ambito domestico (l'83,3 del totale) sono state denunciate, e la percentuale scende al 4,4 quando la violenza è compiuta da un uomo non partner. Hanno riportato ferite il 27,5 per cento delle donne vittime di violenza da parte di partner o ex partner, mentre il 12,6 da parte di altra persona. La stima - calcolata applicando alla popolazione provinciale i coefficienti relativi alla popolazione veneta, risultati dall'indagine nazionale Istat del 2007 - è stata però integrata coi dati provenienti dalla procura e dai pronto soccorso del Padova. «Siamo preoccupati - spiega l'assessore provinciale alle pari opportunità Gino Gastaldo - perché c'è il timore che il dato statisticamente calcolato sia minore rispetto a quello reale». Il termine "violenza" comprende tre tipologie: fisica (dalla minaccia di essere colpita alla percossa, al tentativo di strangolamento), sessuale (lo stupro, tentato o compiuto, molestia, rapporti sessuali umilianti o non desiderati e subiti per paura delle conseguenze), psicologica (controllo dei comportamenti, strategie di isolamento, denigrazioni, limitazioni economiche). «Abbiamo voluto focalizzare un problema concreto, ma non noto nella sua drammaticità - sottolinea l'assessore - E pur conoscendo solo la punta dell'iceberg, ci rendiamo conto che è un problema molto diffuso. Credo che puntare

il dito su tale situazione e, attraverso una campagna di sensibilizzazione, aiutare le vittime ad arrivare alla denuncia, sia un modo responsabile di affrontarla». La violenza alle donne, infatti, appare come un fenomeno sommerso, che tende a "esistere" solo in alcuni momenti, quando la notizia è portata alla ribalta mediatica. «Sembra che le violenze si concentrino solo in certi momenti dell'anno, e poi scompaiono. Noi vogliamo, con molta serietà e senza drammatizzazioni, far capire che il problema non è superato solo perché non se ne parla, anche se a qualcuno potrebbe far comodo pensarla così. Di conseguenza una certa sistematicità, anche nel reiterare uno spot, ospitato gratuitamente nelle televisioni locali, e promuovere la campagna su cartaceo, con volantini distribuiti ai comuni, è fondamentale. Crediamo sia questo il nostro compito come istituzioni: tenere alta la guardia, e far sapere che esistono delle figure a cui ci si può rivolgere, per mezzo di un'informazione seria, semplice, accessibile». La seconda parte del report era volta a individuare, mediante intervista, la rete dei servizi provinciali che si occupano di violenza: tra i soggetti coinvolti, il pri-



vato sociale (centri antiviolenza, Caritas), i servizi sociali (assistenti nei consultori), e le forze dell'ordine. L'indagine ha cercato di determinare, oltre alla presenza sul territorio di realtà assistenziali, il loro funzionamento e le risorse disponibili. Ne è risultata una forte carenza di servizi, associata a un mancato coordinamento tra le diverse realtà a livello provinciale. Non c'è adeguata conoscenza delle professionalità esistenti, ad esempio, con conseguente mancato passaggio di informazioni. Da rilevare anche il deficit di risorse, che impedisce di realizzare le strutture per la presa in carico dei casi, e la richiesta, da parte dei servizi sociali dei comuni, di operatori in grado di fornire assistenza psicologica e legale.

«Abbiamo voluto capire quali fossero i punti di riferimento sul territorio a cui una donna può rivolgersi - continua l'assessore - Abbiamo avuto conferma dell'assoluta mancanza di una rete. C'è un solo centro antiviolenza a Padova, assolutamente insufficiente, ancor più alla luce delle nuove disposizioni normative, per cui su tali centri si scaricano nuove incombenze. Sul territorio ci sono poi zone del tutto scoperte, situazioni di non preparazione o di assistenza assente».

A tal fine la regione si è già mossa. Innanzitutto, chiederà alle province di produrre materiali statistici analoghi a quelli del Padovano, in modo da fotografare il fenomeno e prendere provvedimenti coordinati. Un secondo obiettivo è di arrivare, entro la fine dell'anno, a un numero unico regionale (che riunisca gli attuali 118, 113, ecc.) per tutti i tipi di emergenze, compresi i casi di violenza. In previsione, per la provincia di Padova, la seconda distribuzione di volantini della campagna "Non sei tu a doverti vergognare". Si sta poi lavorando per creare strutture di ascolto per le vittime di violenza.



FESTA DEI POPOLI APPUNTAMENTO DAL 22 AL 24 IN PRATO DELLA VALLE PER LA 19ª EDIZIONE

Incontro-scambio tra culture

■ È una festa che si presenta con tutti gli ingredienti tipici - musica, stand e buon cibo - ma ciò che la rende speciale sono i colori e i sapori provenienti dai vari luoghi del mondo. Dal 22 al 24 maggio Prato della Valle (angolo santa Giustina) ospita la 19ª edizione della Festa dei popoli, promossa dall'omonima associazione e dal comune di Padova. «È un momento d'incontro, che sentiamo particolarmente significativo in una fase in cui anche a livello nazionale si respira un clima di timore e di maggiore chiusura» spiega Emanuele Cenghiaro presidente dell'associazione promotrice, composta dai rappresentanti di associazioni di immigrati di varie nazionalità e di italiani che si occupano di immigrazione e cooperazione internazionale. La festa rappresenta, dunque, un'occasione di apertura e incontro reciproco tra gli italiani e le comunità straniere che, talvolta, complice anche il generale clima di diffidenza, tendono a chiudersi al proprio interno. «La partecipazione è di vario tipo: c'è chi viene per far conoscere la propria cultura, per incontrare degli amici oppure per semplice curiosità - sottolinea Cenghiaro - In ogni caso è un mo-



mento in cui a Padova il tema dell'immigrazione esce in maniera positiva ed emerge l'aspetto dell'arricchimento nell'incontro fra culture». La tre giorni comincia venerdì 22 alle 20.45, con lo spettacolo *La strada verso un sogno* ispirato a un romanzo di Paulo Coelho, a cura del laboratorio teatrale multietnico del Vides di Padova con l'associazione Il tappeto volante. La serata prosegue con la proiezione, alle 22.30, del film del regista romeno scomparso Cristian Nemescu *California dreamin' (Endless)*, vincitore a Cannes 2007 (versione in romeno con sottotitoli in italiano). Sabato 23 dalle 21 è la volta di "AtuttAmericaLatinA", serata con musica e testimonianze di immigrati e associazioni. Si esibiscono i

Del Barrio, con un viaggio tra i suoni di Argentina e Ande peruviane, e i Suin latino, al ritmo della musica cubana e sudamericana. La Festa dei popoli entra nel vivo domenica 24, dalle 10, con l'apertura degli stand di circa cinquanta associazioni italiane e straniere e le specialità gastronomiche di dieci cucine del mondo. Il pomeriggio, dalle 15.30, è animato da musica e spettacoli con artisti dei vari paesi: Dunav Vukovar; Agnes Garcia Barredo, mezzosoprano (Filippine); Carmen Baciu, canti tradizionali (Romania); Pelli sintetiche, gruppo musicale (Italia); Tam Tam Sene, musica dal Senegal; Csoroghe folk band, musica tradizionale (Ungheria). E poi ancora: teatrino pulgarcito (Cile), danze tradizionali dello Sri Lanka e delle Filippine, esibizione di capoeira brasiliana e danze peruviane, danza del ventre, balli e canti delle comunità cattoliche africane di Padova e delle comunità moldava e ucraina. Alle 18.30, preghiera interreligiosa dal tema "Insieme formiamo il giardino di Dio". Segue l'intervento di padre Alex Zanotelli. La giornata si conclude con lo spettacolo del gruppo Barbapedana. Info: www.festadeipopoli.it Martina Pegoraro

SOS L'ASSOCIAZIONE PADOVANA FESTEGGIA VENT'ANNI DI IMPEGNO A FAVORE DELL'AFRICA

Assistiti oltre duemila bambini

■ Più di duemila bambini africani assistiti e circa un centinaio di progetti di sviluppo realizzati nel cuore dell'Africa, fra i quali la costruzione di diciassette scuole. È il bilancio di vent'anni di attività dell'associazione padovana Sos, solidarietà organizzazione sviluppo, nata nel 1989 con l'obiettivo di aiutare un continente allo stremo: paesi come il Congo, piegato da una guerra infinita che ha causato 5 milioni di morti e oltre un milione di profughi e la Tanzania, dove l'emergenza è l'Aids, che ha già reso orfani un milione di bambini. Sonia Bonin Mansutti, presidente dell'associazione, ne ripercorre la storia: «L'abbiamo costituita dopo un viaggio in Tanzania. Inizialmente ci siamo mossi nell'ambito familiare e nella cerchia di amici ma con il passare degli anni siamo riusciti a coinvolgere centinaia di persone. Oggi l'associazione è formata da quasi 500 soci e può contare su parecchi simpatizzanti che con grande spirito di solidarietà sostengono i nostri progetti, rivolti specialmente ai bambini. Ora sono più di mille quelli che seguiamo dalla scuola materna all'università». Bambini spesso rimasti orfani, esposti ad abusi e sfruttamento, a rischio di finire vittime di mercanti di organi o reclutati in gruppi armati. Analfabeti e denutriti: secondo l'ultimo rapporto della Fao, oggi soffre la fame il 76 per cento della popolazione congolese. L'associazione padovana affianca a interventi sanitari e nutrizionali numerosi progetti di scolarizzazione. Due scuole materne sono in fase di realizzazione nella regione più povera e pericolosa del Congo, il Nordest, e una scuola media sta sorgendo a Heka, in Tanzania. Tra i progetti

in corso anche la costruzione di un centro culturale a Wamba, distretto minerario del Congo ora in abbandono a causa della guerra. Qui l'associazione sta anche attrezzando un dispensario e ha avviato un progetto di formazione delle donne nella lotta contro la malnutrizione. Promuove e segue inoltre il sostegno a distanza di bambini: con un contributo annuo di 70 euro è possibile assicurare loro il diritto allo studio e all'assistenza sanitaria. A questo obiettivo è finalizzata la costruzione di strutture come il centro oculistico realizzato con Cbm Italia a Isiro, nel Nordest del Congo.

Il ventennale è un'occasione per festeggiare i risultati ottenuti, approfondire il tema della cooperazione e aggiornarsi sulle condizioni degli piccoli adottati. Un pensiero va a Samira e Nasrudin, i due fratellini somali feriti gravemente in un attentato terroristico in patria e ricoverati in Italia grazie all'iniziativa di Sos.

Domenica 24, l'associazione celebra il ventennale partecipando alla Festa dei popoli (vedi articolo a lato). Venerdì 12 giugno alle 21 all'arena romana di Padova si terrà il concerto del Movie trio. Si esibiranno Fabiano Maniero, trombettista, il chitarrista Alessandro Modenese e il mezzosoprano Erika De Lorenzi. Durante la serata l'attore e regista Nando Bertaglia reciterà alcuni brani e verranno proiettate le immagini del Congo del fotografo Daniele Gobbin. In caso di pioggia il concerto si svolgerà venerdì 19 al Pollini (biglietti 10 euro). Domenica 21 i soci sono invitati a ca' Mansutti di Turri per la tradizionale "Festa dei colli". Info: 049-754920 e www.sosafrika-pd.org Marta Bianco

